

Militare italiano ucciso da un ordigno piazzato dai talebani lungo una strada nel distretto di Bakwa, in Afghanistan. Si chiamava Roberto Marchini, 28 anni. A Kandahar assassinato il fratellastro del presidente Karzai.

GABRIEL BERTINETTO

gbertinnetto@unita.it

Assaporava già il piacere dell'imminente rientro in famiglia, Roberto Marchini, militare ucciso da una bomba ieri in Afghanistan. Ma la morte era in agguato lungo una strada nel distretto di Bakwa, all'ultimo giro di ricognizione, nell'ultimo giorno di servizio prima di andare in licenza.

A Caprarola, in provincia di Viterbo, Marchini era atteso dopodomani dai genitori, dalla sorella Elisa e dagli amici. Avevano già preparato i festeggiamenti per il suo ventinovesimo compleanno, il prossimo 21 luglio. Doveva essere una breve vacanza, per poi ripartire alla volta dell'Afghanistan a fine mese. Non ci saranno feste, non ci saranno ritorni.

ATTACCHI IMPREVEDIBILI

Il nome di Roberto Marchini, primo caporal maggiore dell'8° reggimento genio guastatori Folgore di Legnago, va aggiungersi (quarantesimo in ordine cronologico) alla lunga lista di soldati italiani caduti in missione in Afghanistan. Nel Paese di Hamid Karzai, capo di uno Stato che il contingente internazionale di cui Marchini faceva parte, tenta di difendere dai colpi sempre più duri e imprevedibili sferrati dalla rivolta talebana. Imprevedibili come l'ordigno rudimentale esploso mentre il genere italiano era intento a disinnescarne un altro appena scoperto a pochi metri di distanza. Imprevedibile come l'agguato in cui in quelle stesse ore a Kandahar perdeva la vita il fratellastro del presidente Karzai.

Lutto nella modesta abitazione di Caprarola. Lutto nel palazzo presidenziale, a Kabul. Hamid Karzai ha appreso la notizia dell'attentato in cui era morto il familiare, mentre era in corso la visita di Nicolas Sarkozy, leader di un altro Paese che come l'Italia ha migliaia di uomini in divisa dislocati in Afghanistan. Il suo commento è stato amaramente sobrio: «Questo è il modo in cui si vive in Afghanistan. Ogni famiglia soffre. La nostra speranza è che tutto questo finisca, e che pace e felicità tornino nelle nostre case e riprendano a governarci».

Ahmad Wali Karzai era una figura politica e istituzionale di primo piano, governatore della seconda

→ **Roberto Marchini** salta su una mina a Bakwa. A ore sarebbe tornato in Italia

→ **I talebani** rivendicano anche l'agguato a Kandahar contro Ahmad Wali Karzai

Afghanistan, muore un altro soldato italiano

Quarantesima vittima

Foto di Carlo Perazzolo/Ansa



Il caporal maggiore Roberto Marchini su un mezzo militare in operazioni di pattugliamento

città del Paese, Kandahar. Il modo in cui l'hanno eliminato getta una luce inquietante sul grado di fragilità dello Stato afgano. A sparargli è stato l'uomo di cui più si fidava, il capo delle guardie del corpo. Sardar Mohammed era da tempo al servizio del governatore, ed ha potuto avvicinarsi a lui indisturbato in camera da letto ieri mattina, con la scusa di mostrargli documenti urgenti. «Non appena Wali Karzai è uscito dal bagno per venirgli incontro -racconta il capo della

polizia cittadina Abdul Razeq- Sardar ha aperto il fuoco esplodendo due proiettili uno alla testa, uno al petto». Subito dopo le altre guardie sono accorse sparando e uccidendo l'attentatore.

I talebani hanno rivendicato entrambi gli attacchi. Messi a segno in due zone «calde» dell'insurrezione antigovernativa. Bakwa è lo stesso distretto nella provincia di Farah, in cui il 2 luglio scorso era rimasto ucciso il caporal maggiore scelto Gaeta-

no Tuccillo. Anche lui vittima di uno Ied (congegno esplosivo improvvisato).

UN SICARIO IN CASA

Kandahar è la roccaforte del movimento talebano. Quando gli integralisti erano al potere, la città era la capitale spirituale del regime. Lì risiedeva il mullah Omar, e lì venivano decisi gli orientamenti di fondo della politica nazionale, poi messi in atto dal governo di Kabul. Ancora oggi